

Con questo numero iniziamo a conoscere gli enti salesiani con cui da novembre 2016 abbiamo intrapreso un cammino comune e che dopo la riforma statutaria hanno scelto di diventare nuovi soci del VIS



Oggi si parla di Missioni Don Bosco!



di Elisabetta Gatto - Dipartimento Comunicazione MDB

Dal 1991 Missioni Don Bosco, nata a Torino come parte della Procura missionaria salesiana italiana, sostiene l'opera di promozione sociale e umana che i missionari, le missionarie e i coadiutori salesiani portano avanti nei Paesi dove povertà, guerre, fame, malattie compromettono la vita di intere popolazioni. Dalle terre più lontane alle nostre periferie, i missionari sono impegnati in realtà di grande bisogno, dove c'è mancanza di cibo, dove le risorse primarie sono scarse o inadeguate, dove le condizioni sociali e ambientali sono difficili. Con il loro contributo, Missioni Don Bosco realizza progetti mirati alla tutela dei diritti umani e alla promozione dei giovani e delle categorie sociali più vulnerabili. L'obiettivo è quello di creare un futuro di autonomia, dignità e opportunità per le persone nelle loro terre e innescare un processo di crescita e sviluppo nei Paesi più poveri. Le aree di intervento non sono solo il tradizionale settore educativo e della formazione professionale, ma anche quello dell'emergenza, in caso di calamità naturali, carestie e guerre, compre-



so il soccorso a profughi e migranti; quello dell'evangelizzazione, con il sostegno a centri vocazionali e missionari; quello socio-sanitario che prevede l'acquisto di materiale e attrezzature mediche e il sostegno a centri di assistenza. E ancora, la tutela delle minoranze etniche e la promozione femminile. E infine, tipologie di sostegno diversificate: borse per il diritto allo studio di bambini e ragazzi, borse per la formazione tecnica e professionale, borse per i seminaristi perché possano essere guide preparate per le loro comunità. Ispirandosi al carisma e al sistema preventivo di Don Bosco, lo stile missionario salesiano si contraddistingue per la ricerca della formazione integrale della persona attraverso l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale, nella piena consapevolezza che siano i giovani il futuro



del mondo e che su di loro si debba investire. Contribuire a realizzare il sogno missionario di Don Bosco in tante realtà marginali e depresse del pianeta, con grande attenzione a chi è più in difficoltà, con impegno e dedizione è quello che quotidianamente fanno i Salesiani nelle oltre 3.000 case nei 132 Paesi in cui sono presenti. La tempestività nel dare risposte concrete alle loro necessità è compito di Missioni Don Bosco. Missioni Don Bosco e VIS collaborano ormai da più di un anno alla campagna "Stop tratta" per contrastare il traffico di esseri umani dai Paesi dell'Africa sub-sahariana verso l'Europa. ■

Il 9 gennaio 2017 è morto il sociologo Zygmunt Bauman. Per ricordarlo vi

“ *Qualsiasi cosa tenti di fare il nostro Primo Ministro, o l'Europa, gli arrivi dall'Africa non finiranno, perché niente riuscirà a fermare chi è in cerca di pane e acqua potabile.*

Le migrazioni sono inseparabili dalla modernità. Infatti una caratteristica della modernità è la produzione di “persone superflue”: individui tagliati fuori dal processo produttivo che perdono la propria fonte di sussistenza.

Il progresso economico consiste nel produrre la stessa quantità di cose che producevamo ieri con una minore quantità di lavoro e a un costo più basso.

Chi rimane tagliato fuori diventa una persona superflua. E alle persone superflue non resta che andarsene, cercando un altrove



proponiamo alcune sue riflessioni sui migranti rilasciate nel 2013

dove ricostruirsi una vita. Le economie europee hanno bisogno d'immigrati, perché senza di loro non potremmo vivere. Se nel Regno Unito gli irregolari venissero identificati e deportati, la maggior parte degli ospedali e degli alberghi collasserebbe e credo che si possa dire lo stesso per l'economia italiana. Per alcuni demografi la popolazione dell'Unione Europea diminuirà da 400 milioni di persone a 240 nei prossimi cinquant'anni: un numero troppo basso per mantenere i nostri standard di vita, il nostro benessere. In base ad alcuni calcoli nei prossimi 20 o 30 anni sarà necessario accogliere in Europa circa 30 milioni di migranti.”